

Ci piaceva l'idea di parlarvi della nascita del Residence Maria Letizia Verga con un estratto del libro " La bambina che ha rubato la verità" di Renzo Magosso dove parlano il sig. Verga ed il prof. Masera.

2000: La casa dei genitori



L'idea, in sé, é semplice: **dare una casa ai bambini** che arrivano da lontano, **metterli in condizione di ricreare un ambiente familiare** durante la prima fase della terapia, la più delicata.

Idea generosa, anzi straordinaria. Ma anche le idee più belle sono destinate a lasciare l'amaro in bocca quando appare difficile, se non impossibile, realizzarle. Giovanni Verga non si da pace.

Per un certo periodo di tempo il Comitato ha affittato un certo numero di appartamenti di un residence, a poche centinaia di metri dall'ospedale, ospitando le famiglie più bisognose e disagiate provenienti, col loro bambino leucemico, da molto lontano. Ma poi il residence l'hanno chiuso e **a Verga e rimasto nella mente un chiodo fisso** che non riesce a togliere: **pensa alla costruzione di un intero palazzo, la "Casa dei genitori"**.

Tradurre in pratica un'idea come questa appare cosa temeraria, anzi quasi pazzesca, perché la sua realizzazione necessita di un robusto pacchetto di miliardi di lire. E, si sa, **il denaro non cresce sotto gli alberi, nemmeno quando l'obiettivo è spenderlo per una causa nobile.**

Però Giovanni Verga è deciso a non mollare e stavolta tocca a lui prendersi la palma dell'"incoscienza" con i genitori del Comitato, superando in temerarietà addirittura la fama che il professor Masera s'era un po' creato quando li aveva tutti coinvolti nel progetto di aiutare i leucemici dell'America Latina.

Ma quando Verga si mette in testa una cosa, fermarlo é difficile. Ne ha parlato al Comitato, i genitori sono dalla sua parte. Adesso tocca a Masera: "Abbiamo in mente la "Casa dei genitori", la vogliamo qui, accanto all'ospedale, sei con noi?"

"Certo che sono con voi, ma come li troviamo i soldi per costruire una casa?"



"Dei soldi parliamo dopo, cominciamo col dire che **la casa non la dobbiamo costruire: c'è già**".

"Un'intera casa a nostra disposizione, qui vicino all'ospedale? Non ci credo, fammela vedere..."

"Prendiamo l'ascensore, andiamo di sotto e te la mostro."

Scendono, camminano sino all'ingresso carraio dell'ospedale, si fermano. Verga distrae Masera, lo costringe a voltarsi verso il cortile interno, gli chiede di chiudere gli occhi: "Adesso girati di scatto e guarda, eccola lì la casa."



Masera guarda, scuote la testa: "Ma tu mi prendi in giro, quella è una cascina centenaria, **un rudere** che rischia di venire giù da un momento all'altro, **non ha neanche più il tetto**, dentro ci sono cresciuti gli alberi, è circondata da **sterpaglie**. . ."

"Esatto, proprio così. E c'è anche un'ulteriore complicazione: **si tratta di una delle cascine simbolo della storia della Brianza e il proprietario è il Comune di Monza**. La vorrebbero utilizzare in molti, ma finora non è mai stata affidata a nessuno."

"Insomma stiamo perdendo il nostro tempo. . ."

"E qui che ti sbagli: tempo fa ne avevo parlato al sindaco Marco Mariani e ce l'aveva promessa; nel frattempo è cambiato il sindaco, adesso, c'è Roberto Colombo: ieri sera ha **firmato la delibera, la cascina è nostra per cinquant'anni**."



Bel colpo, ma restaurare una costruzione così grossa non è mica uno scherzo."

"È uno scherzo da qualche miliardo di lire, se è questo che intendi. Però il progetto è già pronto, l'ha studiato e realizzato un urbanista importante, il dottor Ferdinando Brioschi, che è un Lions, come me. Un altro amico Lions, Luciano Del Grossi ha messo appunto il piano di Comunicazione per promuovere l'operazione di raccolta fondi. . ."

"Masera non sa se sorridere o preoccuparsi: "Piano con le novità, fammele digerire poco alla volta, ancora un po' che vai avanti chiudo gli occhi, poi li riapro e trovo la cascina già restaurata, sarai mica diventato un mago, eh Verga?"

"No che non sono un mago. Faccio sul serio. E per dimostrartelo ho portato tutti i progetti, già definitivi e approvati in Comune. Poi infiliamo una cassetta nel registratore della tua televisione, in ufficio, e ti mostro l'audiovisivo promozionale, sai chi lo presenta? Bruno Lauzi, il famoso cantante."

"Sei riuscito a tirare dentro anche lui. . ."



“Proprio così, il mio amico Bruno Lauzi è andato in studio di registrazione, ha letto e commentato con la musica l’intera storia della Cascina, che si chiama Vallera, ha qualche secolo di vita ed era l’orgoglio della Brianza quando da queste parti non c’era ancora la villa Reale e tantomeno la pista dei bolidi di Formula Uno. **Le cose bisogna farle bene quando ci si crede: occorre trasferire cultura insieme a un’idea, motivare fino in fondo chi può aiutarci in questa impresa.**”

Una settimana dopo, **è partita la sottoscrizione: nel giro di pochi mesi hanno aderito Enti, Banche, Società, soprattutto migliaia di lettori del Notiziario del Comitato**, che ha pubblicato le foto della cascina Vallera diroccata e il bozzetto di come sarebbe diventata a fine lavori.

Verga e Brioschi hanno dovuto combattere con imprese edili, fornitori di piastrelle, serramenti, tubature, infissi. Con gli specialisti che restaurano i tetti in coppi, come si usava un tempo, con gli installatori dei sanitari, docce, w.c., con le ditte che forniscono cucine attrezzate, fornelli, frigoriferi, tavoli, lavabi, seggiole. Con tutti ha strappato il prezzo più vantaggioso e l’assicurazione di concludere i lavori entro la fine del millennio.



La cascina Vallera, “la Casa dei genitori”, è stata inaugurata persino prima del previsto, nell’ottobre del 1999. Dispone di alloggi distribuiti su tre piani (monocali e bilocali) per una superficie di 646 metri quadrati. Poi c’è l’area destinata ai servizi, alle attività ricreative, ai convegni, per altri 470 metri quadrati. Infine c’è un giardino di 600 metri quadrati.

La cascina, insomma, è diventata **un punto di riferimento importante**. Uno dei più significativi esempi di quella **“grande famiglia”** che è alla base del concetto di **Alleanza**. Proprio il concetto dal quale partirono i primi genitori, negli anni Settanta, per cercare di realizzare ciò che già a quel tempo venne definita **“assistenza globale”** ai bambini, alle loro mamme, ai loro papà.



Uno dei tanti slogan usati per la raccolta dei fondi che hanno consentito la realizzazione del progetto **“Cascina Vallera”** suggeriva: **“Se come noi credi nei sogni, dacci una mano”**. A questo sogno hanno creduto in molti. L’incontenibile, straordinaria **“incoscienza”** di Giovanni Verga e degli altri genitori del Comitato è servita a trasformare quel sogno in realtà.